

*'Ignorantia vel facti vel iuris est'. L'errore fra passato e presente. Atti del convegno di Trento, 16-17 maggio 2022*, a cura di Sabrina Di Maria e Gianni Santucci «Modelli teorici e metodologici nella storia del diritto privato. Quaderni, 10» (Napoli, Jovene editore, 2023) p. x, 227.

Collettanea in tema di errore quale vizio della volontà nell'ambito dell'attività negoziale in diritto romano e nella tradizione civilistica, riproposto inizialmente in occasione (come precisano i due ottimi curatori, Sabrina Di Maria e Gianni Santucci nella *Premessa*, p. vii-viii) della pubblicazione postuma, edita e introdotta da Iole Fagnoli, dell'opera, che peraltro reindirizzò la distinzione tra errore-vizio (o errore-motivo) ed errore ostativo (o nella dichiarazione) nella nuova differenziazione fra errore-interno ed errore esterno, del professore nell'Università di Berna, Philipp Lotmar, *Das römische Recht vom Error 1-2*. Herausgegeben und eingeleitet von Iole Fagnoli, «Studien zur europäischen Rechtsgeschichte. Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für europäische Rechtsgeschichte Frankfurt am Main, 316.1-2» (Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2019) p. xxxii, 644; 645-1126. In apertura, Tommaso dalla Massara, *Introduzione ai lavori*, p. ix-x, specifica con acume critico che «nel tema dell'errore gli organizzatori hanno individuato un campo problematico di straordinaria complessità ...; rispetto a questo campo, lo studioso delle fonti romane può offrire una visione di formidabile interesse, utile alla decostruzione e ricostruzione delle strutture giuridiche che su quello stesso campo problematico sono state edificate nel corso di una storia bimillenaria» e illustra, quindi, «la scelta di dar vita a un intreccio tra prospettive disciplinari differenti ... qui si tratterà ancor più di destrutturare un castello dogmatico consegnatoci prevalentemente dal pensiero ottocentesco - poggiante sulla sovranità indiscussa della sovranità del volere - per recuperare la complessità originaria del tema». I tredici contributi si collocano, infatti, in un'ampia e riuscita dimensione romanistica, storico-giuridica e comparativa, e sono i seguenti: Marina Frunzio, *L'error iuris nella prospettiva della giurisprudenza romana: considerazioni*, p. 1-20, passa in rassegna la casistica scaturente dai brani dei giuristi classici, con particolare riferimento a Nerazio e la sua fondamentale distinzione dell'errore di diritto dall'ignoranza di fatto, in linea con lo *ius finitum* in D. 22.6.22 (5 membr.), nonché a Paolo (D. 22.6.9 pr.-6, dal suo monografico *Liber singularis de iuris et factis ignorantia*, contenente

la regola generale che l'ignoranza di diritto nuoce a chiunque, mentre l'ignoranza di fatto non nuoce) da cui, per l'incipit del frammento in D. 22.6.1 pr.- 4 (*Ignorantia vel facti vel iuris est*), è stato tratto il titolo stesso del volume; Riccardo Fercia, *L'exceptio in factum ad impugnamdam actionem a favore dell'error lapsus*, p. 21-44, rileva nei medesimi giuristi classici la centralità dell'errore ostativo, la quale sarà invece dell'errore motivo nell'attuale configurazione codicistica, per delineare poi le concrete 'ricadute rimediali' e la genesi dell'annullabilità per errore essenziale; Alessia Legnani Annichini, *L'errore-vizio nella dottrina basso-medievale*, p. 45-76, partendo dal brocardo «*Errantis voluntas nulla est*», si sofferma sull'apporto dei glossatori e dei commentatori, alla base della configurazione del vizio del consenso ora in cod. civ. it. all'art. 1427 (*Errore, violenza e dolo*); Johannes Michael Rainer, *L'errore nel diritto austriaco: aspetto storico*, p. 77-82, ricostruisce in sintesi l'apporto dato in Austria alla definizione dell'errore da Karl Anton von Martini (1726-1800) e da Franz von Zeiller (1751-1828); Daniele Mattiangeli - Sophie Kirchgasser, *Il problema della «Vertrauenstheorie» dell'errore giuridico nella giurisprudenza austriaca attuale alla luce di alcuni casi pratici*, p. 83-96, espongono le particolarità mantenute dalla disciplina dell'errore nel diritto austriaco (§ 871 ABGB); Martin Schermaier, *Teologia morale e il diritto europeo dell'errore*, p. 97-127, svolge una panoramica del robusto apparato concettuale che sorregge nella tradizione civilistica il 'doppio sguardo' rivolto all'*error* e all'*ignorantia*, sin dalla dottrina aristotelica dell'attribuzione, attraverso la giurisprudenza romana e la teologia morale, fino alla rivisitazione globale realizzata di Lotmar; Thomas Finkenauer, *L'alterazione del fondamento negoziale e l'errore sul motivo nel diritto tedesco*, p. 129-142, intraprende una specifica analisi della disciplina inerente l'errore in Germania, a norma del § 313 del BGB, così come introdotto dalla riforma nel 2002 del diritto delle obbligazioni; Antonio Albanese, *Errore e obbligo precontrattuale di informazione*, p. 143-166, va alle radici dei rimedi invalidanti e risarcitori previsti a tutela dell'affidamento e della connessione tra l'errore classificato come vizio della volontà e gli obblighi cosiddetti precontrattuali di informazione; Andrea Nicolussi, *Conclusioni di diritto civile*, p. 167-174, riepiloga alcuni risultati e conseguenze scaturenti dal convegno tridentino in materia di «*Irrtumslehre*» con particolare riferimento alle relazioni di Schermaier e di Albanese, ma pure con considerazioni personali a proposito dell'art 1345 cod. civ. it. sull'errore comune a entrambe le parti quale causa risolutiva del contratto come una sorta di norma di chiusura;

Luca Nogler, *Sul metodo «Lotmar»: un'ipotesi di lavoro*, p. 175-189, inaugurando una finale 'sottosezione' pressoché tutta incentrata su Philipp Lotmar, di quest'ultimo ripercorre soprattutto l'attività scientifica da giuslaburista, con speciale riguardo al suo *opus magnum* in due tomi, *Der Arbeitsvertrag nach dem Privatrecht des Deutschen Reiches* (Leipzig 1902-1908); Riccardo Cardilli, *Error e Irrtum tra fondamento romano e discontinuità concettuale nell'opera di Philipp Lotmar*, p. 191-212, ricalcando in parte la sua rec., in *Tesserae iuris* I.1 (2020) p. 135-151, effettua competenti rilevi concernenti la Pandettistica in merito all'errore, in riferimenti al «libro di una vita» di Lotmar; Iole Fagnoli, *La lepre irraggiungibile. L'errore nell'inedito di Philipp Lotmar*, p. 213-224, benemerita artefice della riuscita dell'immane sforzo di pubblicazione postuma, spiega le fasi dell'impegno di Lotmar e le peripezie del manoscritto, ponendo infine in risalto il metodo capillare di reperimento delle fonti usato per formulare una teoria divergente da quella, destinata a imporsi come dominante, tuttavia, di Savigny; Laurens Winkel, *Philipp Lotmar (1850-1922) und seine Erörterungen über Error*, p. 225-227, conclude in bellezza la sua lunga esperienza maturata in argomento con osservazioni dense e profondamente istruttive sull'importanza dell'edizione postuma, in dialettica con l'elaborazione teoretica dell'errore che era stata esposta da Savigny, in *System des heutigen römischen Rechts* III (Berlin 1840) 325 ss.

[F. M.]